



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

RIUNIONE CON RAPPRESENTANTI DEL C.A. ALTA VALTELLINA PER LA VALUTAZIONE DEGLI ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.

Bormio, 5.05.2014.

Presenti Canclini Roberto, Silvestri Nicola, Moriconi Benito, Franceschina Jessica, Rizzi Mirko, Rizzoli Marco, Giacomelli Ennio, Silvestri Massimo, Schivalocchi Erminio, Moroni Daniele, Ferloni Maria, Armanasco Italo, Bresesti Alberto.

Moroni illustra brevemente la situazione provinciale e spiega che la pianificazione faunistico-venatoria, in quanto attività considerata "straordinaria" sarà approvata dal nuovo Organo formato dai 10 rappresentanti dei Comuni, che si insedierà presumibilmente il prossimo autunno. Pertanto l'obiettivo del Piano è di entrare in vigore con la stagione venatoria 2015.

In questa fase si sta lavorando per portare avanti la parte tecnica di redazione del Piano, si svolgono gli incontri con i rappresentanti dei Comprensori e gli incontri pubblici di VAS, in base circa alle scadenze prefissate, per arrivare poi all'insediamento del nuovo Organo di governo con un documento il più possibile condiviso tra tutti gli interessati.

In relazione alle richieste pervenute dal CA Alta Valle, Ferloni ritiene utile precisare che le zone di ripopolamento e cattura sono aree di divieto totale alla caccia, e in quanto tali devono essere istituite nell'ambito del Piano faunistico venatorio, dal quale non possono essere svincolate. E' invece possibile istituire separatamente dal Piano alcune aree speciali (come quelle inserite dal CA di Sondrio nel calendario provinciale, già nella stagione 2013), purché non siano in numero eccessivo per non complicarne troppo la gestione.

Il CA Alta Valle ribadisce la necessità di una gestione di queste zone più agile e indipendente rispetto a quanto verificatosi in passato: la Provincia comprende che l'esigenza è motivata e reale, ma sottolinea che le Z.S. in provincia sono molte (oltre 40) e sarebbero difficilmente gestibili se fossero tutte totalmente svincolate dal PFV; inoltre eventuali cambiamenti significativi in siti Natura 2000 dovrebbero comunque prevedere ogni volta la valutazione di incidenza. Pertanto, si propone che le Z.S. siano inserite nel Piano e valutate una volta sola, ma con la clausola che dopo 3 anni il CA ne possa chiedere e ottenere la modifica o eliminazione senza ulteriori passaggi di VAS e valutazione di incidenza, purché la variazione si mantenga entro una certa % del totale (la proposta attuale è sul 20%), e stabilendo una data annuale per la presentazione della richiesta di modifica, in modo da avere i tempi utili per portarla avanti e approvarla con atto provinciale.

Rimane comunque la possibilità ulteriore di inserire alcune zone speciali solo nel calendario (e quindi modificabili annualmente) come già accade per il C.A. Sondrio, che ha istituito due zone di divieto caccia agli ungulati; si chiede solo che il numero di queste zone, per ogni Comprensorio, non sia troppo elevato, indicativamente 2 o 3.

Il CA Alta Valle concorda su quanto proposto e la relativa tempistica, e ritiene corretto che le zone siano totalmente protette, per garantire una migliore tutela delle zone, ma chiede anche che le ZRC attualmente individuate nel PFV abbiano una scadenza automatica, tra 3 anni.

La Provincia risponde che comprende la richiesta, ma che le ZRC sono oggetto specifico del Piano, pertanto è necessario capire come si possa risolvere la questione in collaborazione con gli estensori della VAS.

Si entra nel merito delle varie modifiche proposte:

1) modifica confine ZRC Val Cameraccia: il CA illustra la proposta di modifica, che consiste in una piccola revisione finalizzata ad utilizzare come confine il sentiero Alt-Fontana Dosa, sul confine est, riducendo così in minima parte l'area; gli agenti del Corpo di Polizia Provinciale si dicono concordi;

2) modifica confine ZRC Bosco del Conte: il CA propone di togliere una porzione consistente della ZRC, liberando in sostanza la parte di versante verso la Val Verva: gli agenti del Corpo di Polizia Provinciale e Ferloni rispondono che non ritengono corretta e accettabile tale modifica, per una serie di motivi. Innanzitutto si verrebbero a individuare nuovi confini non chiari né ben delimitati; inoltre si andrebbe a limitare eccessivamente il territorio idoneo ai cervi, con conseguente disturbo del nucleo presente nel periodo degli amori e il rischio concreto che a quel punto venga a mancare la funzione di protezione per la specie, per la quale l'area è stata appunto protetta. Piuttosto la Provincia ritiene più sensato toglierle del tutto la zona di protezione e istituirla altrove.

Il Comitato reputa più che efficiente l'attuale ZRC e quindi non ipotizza di spostarla, ma solo di ridurre l'estensione.

Moriconi propone di tenere chiusa solo "temporaneamente" la zona, fino al 1° novembre, e poi aprirla ai galliformi; la Provincia ritiene tecnicamente non efficace la proposta, per realizzare un'ottimale tutela dei cervi.

3) proposta di nuova zona di ripopolamento Fochin: la vigilanza esprime perplessità sui confini proposti, che arrivano al piede della montagna e rischiano di peggiorare ulteriormente il problema degli incidenti stradali, che nella zona sono già numerosi, a causa dell'attraversamento continuo degli animali. Inoltre Armanasco sottolinea che nel periodo autunnale si concentrano le attività di taglio del bosco, con un disturbo intenso e costante, che non gioverebbe certamente al bramito dei cervi.

Una proposta alternativa, presentata dai coordinatori dei settori, è di restringere la zona alla sola parte alle quote più alte: tale area però, oltre ad essere di estensione limitata (140 ha) e probabilmente insufficiente, sarebbe sicuramente meno idonea per i cervi rispetto alla zona di Bosco del Conte.

Pertanto ci si accorda sul mantenimento delle prime due zone, totalmente protette, per tre anni, ritenendo che questa soluzione garantisca la migliore popolazione di cervi. In futuro si valuterà se chiudere altre aree, ma probabilmente servirà prima avviare le attività del controllo intensivo, in modo da poter poi compiere valutazioni più precise.

Inoltre Ferloni e Armanasco propongono che oltre al cervo sia chiusa la caccia anche al capriolo nel periodo dei bramiti, in modo da ridurre ulteriormente il disturbo al cervo ed evitare problemi; questo dovrebbe consentire una migliore tutela della popolazione di cervi nelle zone del Comprensorio. Tale proposta è momentaneamente approvata solo dal settore San Colombano.

4) Si esaminano le altre proposte del CA, quali l'istituzione di una nuova zona protetta "Monte Corno" e la modifica della zona speciale del Foscagno, di tutela ai galliformi alpini. Moriconi ritiene che tali modifiche sarebbero importanti per meglio tutelare il Gallo forcello, ma ritiene che si possano imporre nuove tutele solo togliendo la ZRC Bosco del Conte.

Dopo lunga discussione, valutato di lasciare le due ZRC attuali, si decide di non procedere a istituire la nuova ZRC, mentre si concorda su una modifica parziale della zona del Foscagno.

Si discute brevemente anche del problema del divieto caccia al camoscio nel SIC Vallaccia: Ferloni spiega che tale regolamentazione è stata inserita nel piano del SIC, ma cesserà con il prossimo anno e non verrà ulteriormente rinnovata; non si tratta però di una questione legata al Piano faunistico.

Infine Ferloni accenna la proposta di alcuni cacciatori di Tirano di creare una nuova area protetta nel versante sopra Vernuga, chiedendo altresì al C.A. Alta Valle di chiudere la parte di versante confinante, in modo da costituire un'unica area protetta che sarebbe molto idonea allo svernamento del cervo. Si concorda di rivalutare in futuro la questione, dopo l'incontro della Provincia con il CA di Tirano.

A tale proposito si concorda di valutare in futuro la questione dopo l'incontro con Tirano, ma il Comitato si dichiara momentaneamente contrario e vorrebbe vedere prima una relazione che evidenzii i fattori positivi nella sua istituzione e che mostri i vantaggi nel sostituire l'attuale ZRC Val Cameraccia con una nuova area sul confine con Tirano. Il Comitato ritiene che l'attuale ZRC sia più che efficiente come area bramito.

Infine Moroni solleva il problema relativo alle specializzazioni: il regolamento regionale 16/2003 prevede infatti la caccia in esclusiva "per specie o gruppi di specie" mentre attualmente nel CA Alta Valle un solo cacciatore può accedere a tutte e tre le specializzazioni, non rispettando così la norma regionale. Il Comitato si rende disponibile ad adeguarsi e a togliere la doppia specializzazione dei propri soci, purché sia tolto il doppio Comprensorio in tutta la Provincia. Non è ammissibile che alcuni cacciatori possano cacciare ungulati in un CA e tipica in un altro

comprensorio o ancora più grave tipica alpina in ben due distinti comprensori. Tenuto conto che alcune specie sono in difficoltà, come la pernice bianca, è impossibile pensare che un cacciatore abbia un carniere praticamente raddoppiato perché caccia in due Comprensori diversi, dove tra l'altro tale specie è in difficoltà.

Moroni precisa che le possibilità sono due: o si toglie l'accesso alla zona di maggior tutela nel secondo C.A., o si prevede che la specializzazione sia comunque una sola.

La problematica sarà discussa nelle prossime riunioni e affrontata anche nella VAS che si terrà a giugno.

La riunione si chiude verso le 17.00